

DUBBIO ANTROPOLOGICO ED ATTESTAZIONE MORALE
Università di Roma "Tor Vergata", 24-26 ottobre 1996.

Organizzato dalla cattedra di filosofia morale, nel quadro dei convegni su persona, soggettività, comunità che da sei anni si tengono a fine ottobre, il convegno si è proposto di porre di fronte il "dubbio antropologico" (l'espressione è di Merleau-Ponty ed è ripresa da Lévi-Strauss), ossia il dubbio sulla stessa identità dell'uomo, e l'attestazione morale, una evidenza interiore di principi originari. Da un lato il dubbio antropologico si profila riflettendo sui risultati delle scienze umane ottenuti con metodo analitico, dall'altro l'attestazione morale è frutto di una ricerca fenomenologica e dell'intreccio di metodo fenomenologico e metodo ermeneutico.

I lavori del convegno hanno preso le mosse da una relazione di Armando Rigobello sul tema: "Analisi in ascolto e differenza interiore". Alla ricerca analitica condotta con rigore sul fenomeno umano sfuggono sia "la parte più intima e più fragile" di noi stessi, sia le ragioni di una ineludibile richiesta di senso, di un orizzonte di senso in cui i vari risultati dell'indagine acquistano significato unitario. L'analitica delle scienze umane si trasforma quindi in "analisi in ascolto", si apre cioè a ciò che eccede la sua presa metodologica. Questa situazione rinvia ad una condizione umana caratterizzata da una "differenza" intrinseca: "homo simplex in vitalitate, duplex in humanitate". La seconda relazione, di Arturo Carsetti, è giunta a risultati sostanzialmente vicini alla relazione precedente, sia pur partendo da contesti culturali e itinerari di ricerca molto diversi. Il tema della relazione Carsetti era formulato in forma complessa e prospettica: "L'universo della complessità, oltre il modello e presso le radici della vita". Il modello scientifico coinvolto nella complessità dei contesti cui si riferisce non ne esaurisce l'orizzonte tematico e avverte, alle "radici della vita", qualcosa che eccede la struttura modellistica. Sono seguite due relazioni tra loro connesse, una di Marco Buzzoni su "Statuto epistemologico delle scienze umane e spazio interiore", l'altra di Carlo Vinti su "Possibilità e limiti di un'epistemologia personalistica". La prima ha contribuito a stabilire le condizioni di possibilità della seconda. L'epistemologia delle scienze umane non è necessariamente un'analitica chiusa, ma offre notevoli spazi per cogliere una dinamica interiore non deterministica. Come esplicita

esemplificazione di una epistemologia personalistica si è indicata la prospettiva di Polani. Si tratta di un richiamo diretto al valore epistemologico della persona e comunità di persone, ma utili suggestioni sono state pur individuate in Gaston Bachelard.

Antonello La Vergata ha svolto in forma molto problematica una ricca ed appassionata relazione sulla situazione contemporanea mettendo in rilievo e a confronto "Dubbio antropologico, smarrimento, certezza morale". L'apporto della fenomenologia ad un ulteriore chiarimento del contesto è stato precisato nella relazione di Angela Ales Bello su "Soggetto, persona, comunità: analisi fenomenologica". Il riferimento storiografico era puntualizzato, oltre che in Husserl, pure in Edith Stein. L'intreccio di fenomenologia ed ermeneutica nell'atto di accogliere un'attestazione interiore, dopo un sia pur parziale superamento del dubbio antropologico, è stato sviluppato da Emilio Baccarini che ha parlato sul tema: "Rottura e ricomposizione metodologica. Fenomenologia e interpretazione". In questo contesto gli Autori richiamati e commentati, oltre Husserl, sono stati Ricoeur e Lévinas.

La discussione generale diretta da Mario Signore, ha messo in luce tra l'altro come il discorso portato avanti nei giorni del convegno si sia incentrato maggiormente sul dubbio antropologico piuttosto che sulla attestazione morale. In particolare Aldo Zanardo ha sottolineato la necessità di non fermarsi alla constatazione di attestazioni morali ma di procedere col chiedersi se sia possibile, e in che termini, ricostruire una teoria sull'uomo, con una teoresi fatta esperta dal dubbio e dalla testimonianza. Tale infatti potrebbe essere il tema del convegno del prossimo anno, come ha accennato nelle conclusioni Armando Rigobello.

L'ultima giornata ha visto protagonisti i giovani dottori o dottorandi di ricerca. È stato presentato, sotto la presidenza del Direttore del Dipartimento di ricerche filosofiche dell'Università di Roma "Tor Vergata", Marta Cristiani, il volume, a cura di A. Rigobello: *Interiorità e comunità. Esperienze di ricerca in filosofia* (Studium, Roma 1993). Il volume a più voci si riferisce alla formazione del ricercatore, alle sue condizioni interiori e professionali, ma la parte più ampia è quella storiografica che individua esempi di ricerca in comune dalla scuola socratica ai seminari clandestini di Patocka a Praga. Hanno partecipato alla presentazione Michele Amadò, Alessandra Cislighi, Iolanda Poma, Giovanni Salmeri. I lavori si sono conclusi con la presentazione di un seminario svoltosi nel contesto del Dottorato di Ricerca attivo a "Tor Vergata". Il seminario verteva sul *Tractatus de intellectus emendatione*, lo hanno presentato Vincenzo Brutti, Angelo Marocco, Filippo Sensi. (Red.)